Non sono Ufo i disegni del deserto di Nasca

I CELEBRI disegni sul terreno del deserto di Nasca, in Perù, non sono opera di extraterrestri, come qualche studioso pensa, ma percorsi rituali per processioni propiziatorie. Lo afferma il direttore delle ricerche in corso in quella zona, Giuseppe Orefici, che parlerà al 3/o incontro di Archeologia Viva domani al Palacongressi di Firenze. I famosi disegni raffigurano animali o sono dei semplici tracciati lunghi chilometri, paragonabili alle nostre autostrade, e per questa loro caratteristica sono infatti visibili nel loro insieme solo da notevole altezza. Per alcuni ufologi si tratterebbe addirittura del luogo di atterraggio di astronavi.

Orefici ha invece scoperto che questi stessi disegni compaiono sui tessuti propri della civiltà Nasca che ha vissuto il massimo splendore tra il III secolo a.C. e il IV secolo d.C. Ha così ipotizzato che possa trattarsi di percorsi rituali per le processioni alle quali partecipava l' intero popolo in determinati momenti critici, come la siccità, le pestilenze, le carestie.

TEMPO 17-2-91

Allarme lanciato dall'Istituto nazionale di cultura. Il famoso complesso ha almeno 1.500 anni

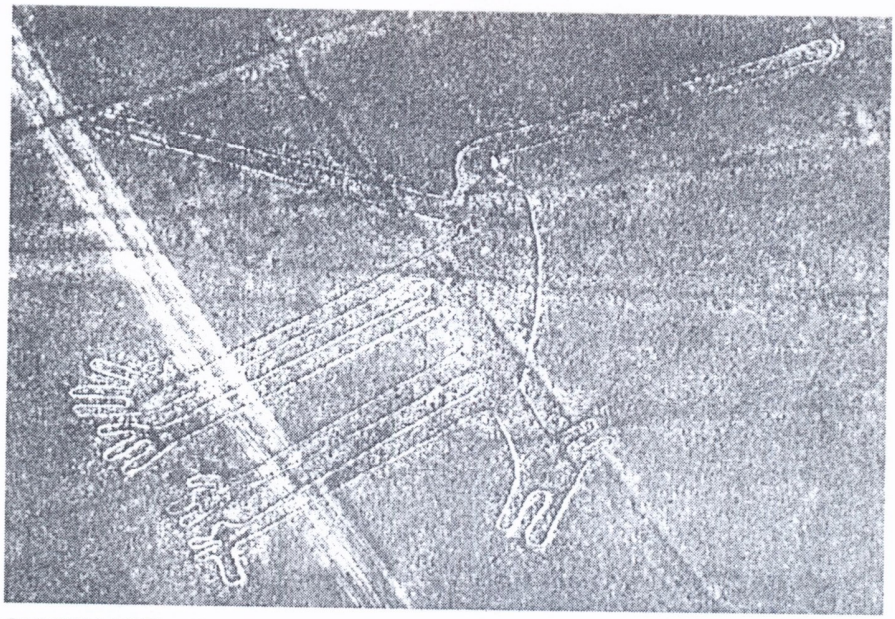
Perù, in pericolo i «disegni» di Nazca

I predatori devastano il deserto a caccia di tesori. Le celebri «linee» rischiano di sparire

Le celebri «linee» di Nazca, in Perù, rischiano di scomparire per sempre. L'allarme viene dall'Istituto nazionale di cultura peruviano: vere legioni di saccheggiatori stanno devastando il deserto pietroso della piana di Nazca in cerca di tombe da depredare e sono ormai arrivati a scavare profonde buche anche a ridosso delle linee e dei disegni più celebri tracciati sul deserto nei primi secolo dopo Cristo. Il fenomeno dei ladri di tombe non è certo nuovo in Perù, ma la crisi economica che attanaglia il Paese sudamericano ha accentuato l'opera dei predatori che, dopo aver battuto le zone più nascoste, operano ormai anche in zone completamente esposte e celebri come l'area delle «linee». Secondo fonti peruviane, l'opera di devastazione sta interessando anche la regione di Palpa, dove esistono le linee del periodo più antico.

Oltre ai predatori, l'altra grave minaccia per le «linee» viene dall'andirivieni di autoveicoli che trasportano i materiali estratti dalle miniere della regione, e dalle motociclette, che ormai percorrono il deserto senza più seguire le piste transitabili. Le ruote intersecano gli antichi disegni realizzati sul terreno cancellandoli per sempre. Le foto e gli articoli pubblicati recentemente della stampa peruviana hanno dato l'esatta misura della devastazione in corso e Alberto Urbano, direttore dell'Istituto di cultura ha lanciato il nuovo allarme per la difesa di questo patrimonio dell'umanità che rischia di scomparire per sempre.

Le «linee» di Nazca sono celebri nel mondo anche fuori dalla cerchia degli archeologi perché, per la loro caratteristica di essere visibili solo dall'alto e per l'apparente difficoltà a spiegarne la realizzazione, hanno dato adito a un vero e proprio «mito extraterrestre»: molti ritengono, infatti, che siano un gigantesco calendario astronomico realizzato da antichi alieni sbarcati nel deserto peruviano o addirittura di piste di atterraggio per astronavi extraterrestri.



CANCELLATE Le «linee» di Nazca, visibili solo dall'alto, risalgono ai primi secoli dopo Cristo

Il complesso di Nazca è formato da migliaia di linee (lunghe da un metro a diversi chilometri), forme geometriche, e una settantina di grandi figure (la più grande misura 285 metri) raffiguranti diversi animali identificati come colibrì, puma, ragno, lucertola, fregata, orca, altri ancora. Sia le linee che le figure animali vennero eseguite con una linea continua sul terreno realizzata asportando dalla superficie del deserto lo strato di pietre color bruno e scoprendo così il fondo giallastro della sabbia sottostante.

Ma perchè le realizzarono? Una delle ipotesi più attendibili, basata su precisi raffronti archeologici, sostiene che le figure siano tutte relazionate alle divinità dell'acqua e che le tribù di agricoltori - sempre pressate dalla scarsità di piogge - percorressero le «linee» con processioni destinate a invocare la pioggia. Che però divenne sempre più scarsa, fino ad annientare la civiltà di Nazca. Rimasero sul deserto le strade processionali, che ora rischiano di sparire per sempre.

Viviano Domenici

3-6-91 cds

Riproposta in tv la paradossale vicenda delle «pietre di Ica»

Extraterrestri nell'antico Perù Una favola creata dai tombaroli

Il mistero ha buon gioco. E' facile farsi ascoltare raccontando cose misteriose, inesplicabili, incredibili, piuttosto che quando si parla di qualcosa di logico, razionale, terreno. La favola è più affascinante della realtà, che spesso è faticosa da ascoltare perché presuppone un minimo di conoscenza e quindi di impegno da parte di chi ascolta.

Ma il mistero ha buon gioco anche perché — se davvero è stravagante e inattendibile — difficilmente si trova qualche tecnico degno di questo nome che si prenda la briga di confutare pubblicamente teorie strampalate e al di fuori di qualsiasi logica. Come convincere — ad esempio — un astronomo serio a dicutere davanti alle telecamere con qualcuno che sostiene che la Terra è un cubo?

Questa giustificabile ritrosia degli scienziati finisce però per dare indirettamente credito a dilettanti di tutti i tipi (spesso in buona fede) che finiscono per diffondere in maniera strisciante le più assurde stramberie senza trovare alcun contraddittorio.

Ben vengano quindi occasioni di discussione come quella offerta domenica scorsa da Mino Damato nella trasmissione televisiva «Alla ricerca dell'arca» durante la quale è stato presentato il «mistero delle pietre di Ica»; pietre coperte di incisioni che hanno cominciato a circolare sul mercato antiquario peruviano all'inizio degli anni Sessanta.

Subito gli archeologi peruviani si dissero assolutamente scettici davanti a figurazioni dove compaiono dinosauri, trapianti di cervello e mappe della Terra raffiguranti i continenti nella posizione in cui dovettero trovarsi diverse centinaia di milioni di anni fa. Di diverso parere il dottor Javier Cabrera Darquea, residente a Ica, in Perù, che cominciò a collezionare quelle pietre con incredibile avidità tanto da raccoglierne quasi ventimila. Secondo Cabrera e i suoi seguaci le pietre di Ica sarebbero la testimonianza di un'evolutissima civiltà presente sulla Terra all'epoca dei dinosauri e cioè oltre 60 milioni di anni fa.

«A livello scientifico — spiega Federico Kauffmann Doig, uno dei più prestigiosi archeologi peruviani — il problema delle pietre di Ica non andrebbe neppure discusso. Mi limiterò a dire che già nel 1967 venne rintracciato uno degli autori di queste pietre: si chiama Basilio Uchuya e la sua "confessione" venne pubblicata in una rivista di archeologia peruviana. Non credo che l'argomento meriti più indagini di quante siano già state fatte».

Due soggetti delle pietre di Ica. Sia il cannocchiale dell'astronomo che il coltello del chirurgo appaiono del tutto «terrestri» e poco avveniristici.

Ecco comunque alcune semplici considerazioni avanzate a più riprese sulle «pietre del mistero»:

1) Tra i soggetti raffigurati si vedono uomini che cacciano dinosauri. I dinosauri si estinsero circa 60 milioni di anni fa; la specie umana comparve meno di quattro milioni di anni fa: quindi le due specie non si sono mai incontrate. Il dottor Cabrera spiega allora che gli uomini delle pietre erano extraterrestri ma anche di questi fratelli spaziali non è stato mai ritrovato neppure un ossicino fossile mentre ossa fossili di dinosauri sono state rintracciate in quasi tutto il mondo.

2) Gli esseri raffigurati sulle pietre di Ica fanno cose strabilianti: trapiantano cuori, fegati e cervelli lavorando con coltellacci da cucina poco consoni al loro altissimo livello tecnologico, ma del tutto uguali a quelli che i contadini peruviani (e anche i falsari) usano ogni giorno. La stessa incongruenza la si riscontra nelle cavezze con le quali sono imbrigliati animali fantastici: cavezze identiche a quelle degli asinelli di oggi. Anche nella strumentazione astronomica gli extraterrestri di Ica rivelano poca fantasia e rimirano il cielo stellato con cannocchiali che sembrano usciti da un film di pirati.

Sul piano archeologico le incongruenze sono altrettanto schiaccianti:

1) Il dottor Cabrera ritiene che fino ad oggi siano venute alla luce non meno di 50mila pietre incise. Sta di fatto che sebbene nella zona siano state scavate parecchie migliaia di tombe fin dal 1900, le pietre cominciano a comparire sul mercato solo negli anni Sessanta quando si accentuò la presenza turistica e la richiesta del dottor Cabrera. Anzi, visto che il dottor Cabrera si occupava di medicina il caso fece sì che le sue attese venissero soddisfatte facendo comparire sempre più pietre a soggetto medico.

2) Gli archeologi peruviani, chiamati a esprimersi sull'argomento condussero nel 1966 specifiche ricerche. L'archeologo S. Agurto Calvo rinvenne accanto a una mummia una pietra decorata in stile geometrico abbastanza paragonabile a quelle «del mistero»; un'altra simile fu rinvenuta da A. Pezzia qualche giorno dopo. Su entrambi (e unici) ritrovamenti permangono dubbi sulle modalità della scoperta e qualcuno sospetta che le due pietre siano state messe nello scavo all'insaputa degli archeologi per «tenere su» un mercato ormai fiorente.

3) I bordi delle incisioni sono chiari e netti e non denotano un'età misurabile in decine di milioni di anni. Le pietre, contrariamente a quanto spesso è stato affermato, hanno una superficie perfettamente scalfibile anche con una scheggia di pietra più dura.

4) Lo stile delle immagini è rapportabile a quello della cultura Nazca (350 a.C.-650 d.C.) e cioè allo stile col quale tombaroli e falsari della zona hanno maggiore confidenza. Inoltre, se i due esemplari ritrovati fossero autentici dovremmo ipotizzare una fissità culturale e stilistica di 1500 anni: le due tombe dove vennero rinvenute le pietre, infatti, appartengono a culture (Paracas e Ica) distanti l'una dall'altra ben 15 secoli.

Insomma, non c'è alcun motivo per continuare a credere al «mistero delle pietre di Ica»: l'unico mistero è come sia possibile considerarlo ancora tale.

Viviano Domenici

CdS 12-4-88

Focus 12-92

■ Archeologia

I giganteschi disegni di Nazca hanno finalmente un'età: duemila anni!

Sorvolando la vasta pianura desertica a nord di Nazca, in Perù, si distinguono sul terreno immense immagini di scimmie, rettili e altri animali, realizzate scavando solchi nel terreno. Ma perché gli antichi abitanti della regione, che certo non disponevano di velivoli, avrebbero dovuto tracciare sagome visibili dal cielo? Questo interrogativo, tuttora senza risposta, ha suggerito ipotesi suggestive: forse i disegni giganti erano messaggi di saluto o di sottomissione destinati a visitatori dello spazio? Forse gli antichi artisti avevano avuto la possibilità di ammirare le proprie opere dall'alto, come ospiti di un disco volante? Una cosa è certa: che per tracciare i solchi di Nazca era sufficiente una tecnologia primitiva, e quindi non ha nessun senso immaginare - come qualcuno ha fatto - che qualche creatura extraterrestre sia intervenuta addirittura nella realizzazione dell'opera.

C'è tuttavia, una seconda domanda: "A quando risalgono queste enormi rappresentazioni?" Gli scienziati oggi rispondono: "A un'epoca compresa tra il 190 avanti Cristo e il 600 dopo Cristo", esattamente lo stesso periodo al quale risalgono le ceramiche ritrovate dagli archeologi nella zona, sulle quali compaiono disegni simili a quelli visibili dall'alto nel deserto.

Questa conclusione è stata recentemente raggiunta da un'équipe americana: nell'esaminare al microscopio elettronico pietre e terriccio accumulati lungo i bordi dei solchi, i ricercatori hanno individuato una crosta composta di argilla, manganese e ossido di ferro, sotto la quale erano presenti batteri e licheni. Su di essi è stato possibile utilizzare il metodo di datazione del carbonio radioattivo. Con questa tecnica, basata sulla progressiva trasformazione (o, meglio, decadimento) degli atomi di carbonio contenuti nella materia organica, gli scienziati hanno scoperto quanto tempo fa quei batteri e quei licheni erano morti, e dunque quando quelle stesse pietre erano state portate allo scoperto nel corso dello scavo. □

Le tracce del mistero

Una delle sagome tracciate sul terreno presso Nazca, nel Perù meridionale. Sono chiamate anche "geoglifi".

12-92 Focus

PiùBella 2-11-91

SE VENGONO DAL CIELO...

Tra i misteri di ieri, di oggi e certamente anche di domani non potevano mancare quelli che giungono dagli sterminati spazi celesti: da molto tempo, da millenni, si parla infatti di oggetti volanti.

Le notizie più strabilianti sono senz'altro quelle che risalgono a tempi lontani, quando i cieli non erano solcati da aerei, missili, palloni aerostatici, satelliti artificiali, eccetera. Le segnalazioni nei tempi antichi sono tante: ne parlano le antiche epopee indiane, ne parlano cronache cinesi ed egiziane. In una si legge per esempio: «Carri volanti simili a uccelli luminosi scendono dal cielo in una scia di fuoco». La cronaca degli Ufo attuali è poi amplissima: li avvistano anche piloti, radaristi, astronomi, cioè gente che sa distinguere.

Di recente le cronache si sono occupate dei misteriosi disegni che appaiono nei campi di grano in Inghilterra: disegni perfetti ottenuti abbattendo le spighe, che fino a poco tempo fa sembravano spiegabili soltanto ipotizzando «interventi dall'alto». Poi la delusione: due pensionati inglesi hanno rivelato di esser stati loro a costruire questi disegni, per burla. Ma simili disegni nel grano non sono apparsi solo in Inghilterra. Anzi, ricordano molto da vicino altri misteriosi segni che sono stati scoperti per esempio a Nazca, in Perù: si tratta di disegni perfetti di tipo geometrico, lunghi fino a 15 km, che rappresentano spirali, giganteschi uccelli, fiori stilizzati, vari animali - o forse simboli astrologici. Gli esperti, che li hanno scoperti una cinquantina di anni fa, ritengono che abbiano circa 2.000 anni e siano stati prodotti da una civiltà preincaica: non manca chi ha ipotizzato che questi disegni, visibili e apprezzabili soprattutto dall'alto, potessero servire come richiamo per velivoli che provenivano dagli spazi celesti.

GRAZIA NERI

● *Indecifrabili, antichi disegni a Nazca.*